

Il 30 maggio 1978 fu arrestato dalla Digos il primo dei numerosi indagati per l'aggressione subita dal prof. Petter poche settimane prima. Si trattava di Pietro Antonio Piccini, ventiquattrenne bergamasco laureato in Psicologia, sorpreso nel suo domicilio padovano.

Dal consiglio di facoltà

Documento di Magistero sull'arresto di Piccini

A tarda sera si è concluso il consiglio di facoltà di magistero, presieduto dal prof. Formaggio (contro lo studio del quale è stato nottetempo lanciato un sasso che ha rotto un vetro).
A maggioranza è stato approvato questo documento che si riferisce all'arresto di Pierantonio Piccini accusato di aver partecipato agli episodi di violenza contro il prof. Petter.
«Il consiglio di facoltà — dice il documento — preso atto dei documenti presentati oggi da una rappresentanza del Comitato di lotta e dall'assemblea dei docenti precari, respin-

ge l'evidente uso strumentale di un caso delicato e difficile, sottoposto al vaglio della magistratura, che essi lasciano trasparire nel momento in cui non condannano e non sconsigliano esplicitamente i gravi episodi di violenza di cui è rimasto vittima il prof. Guido Petter.
Si astiene dall'avanzare giudizi sulla questione, anche se esprime preoccupazione per la preventiva restrizione delle libertà personali di Pierantonio Piccini; auspica un sollecito e definitivo accertamento delle eventuali responsabilità dello stesso Piccini in sede giudiziaria».

Il Gazzettino, 1° giugno 1978, pag. 7

Dopo l'arresto del prof. Pierantonio Piccini

Inquietudine a Magistero

Presente il difensore, l'avv. Paolo Berti, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Pietro Calogero ha proceduto ieri all'interrogatorio del dott. Pietro Antonio Piccini, 24 anni, nativo di Bergamo, neolaureato in psicologia, arrestato, come riferito l'altra mattina, su ordine del giudice perché ritenuto coinvolto nel pestaggio del prof. Guido Petter, l'8 maggio scorso, a Magistero.
Sulle risultanze del colloquio nulla è trapelato. Tuttavia si è appreso che il dott. Calogero ha cercato di verificare gli elementi portati a carico dell'imputato, i quali sarebbero piuttosto « pesanti ».
Sull'arresto del dott. Piccini, come abbiamo scritto ieri, il movimento degli studenti è intervenuto con

un pesante comunicato. Certo si è che dall'8 maggio, giorno appunto in cui si è verificato l'episodio incriminato la facoltà di magistero (in particolare il corso di psicologia) è stata percorsa da fremiti di tensione e di inquietudine culminati con la decisione del consiglio di facoltà di bloccare il centro studi, dopo che erano state forzate due porte e di inibire il 18 maggio l'accesso degli studenti alla facoltà stessa per tenervi una conferenza stampa.
Altri episodi di intolleranza sono accaduti nei giorni scorsi. E per quanto si sa dal dott. Calogero sta tirando le fila dell'inchiesta. L'analisi del magistrato non si ferma ai più recenti eventi di Magistero, ma sta cercando di dipanare altre intricate « matasse » quali le violenze a scienze politiche. Comunque anche per tutta la giornata di ieri le forze di polizia hanno presidato piazza Capitanato.
Intanto, in merito alle notizie giornalistiche di questi giorni il prof. Petter interviene con un comunicato nel quale, tra l'altro, afferma che « rispondendo ad una domanda precisa che mi era stata rivolta dagli inquirenti che mi aveva convocato nei giorni successivi (18 maggio, ndr) ho chiarito che il dott. Pierantonio Piccini, che faceva parte del gruppo che mi ha affrontato davanti al mio studio, non ha alzato le mani su di me, come invece hanno fatto altri membri, del gruppo, a me ignoti ».

Il Gazzettino, 1° giugno 1978, pag. 7

E' UN BERGAMASCO LAUREATO IN PSICOLOGIA
Arrestato di mattina in casa uno degli aggressori di Petter

Pietro Antonio Piccini, 24 anni, è stato preso dagli uomini della Digos - Le accuse: minacce, violenza e violazione di domicilio

Uno degli autori dell'aggressione al professor Guido Petter, avvenuta il pomeriggio dell'8 maggio scorso, è stato arrestato ieri mattina alle 7.30 dagli uomini della Digos in esecuzione di un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica. Si tratta del laureato in psicologia Pietro Antonio Piccini, 24 anni, di Bergamo, abitante a Padova in via Porcella 21. Il giovane, preso nel suo appartamento, accusato di minacce aggravate e violenza aggravata ai danni del prof. Petter e di violazione di domicilio aggravata.
Il fatto: verso le 12 dell'8 maggio nell'atrio della Facoltà di Magistero, in piazza Capitanato, appare un manifesto firmato dal « Comitato di lotta » in cui, mimando il tono e i contenuti delle lettere scritte dall'onorevole Aldo Moro dal carcere delle Brigate rosse, si legge che Petter, anch'egli prigioniero, scrive una lettera al prof. Vicario, direttore dell'Istituto di psicologia, denunciando le colpe più assurde e infamanti.



Il prof. Petter.

Il Resto del Carlino - Carlino Padova, 31 maggio 1978, prima pagina

SU ORDINE DI CATTURA DELLA PROCURA

Arrestato dalla Digos un giovane accusato delle violenze a Petter

Si tratta di un laureato bergamasco abitante a Padova. L'aggressione al docente aveva avuto luogo nel suo studio a Psicologia

Il Mattino, 31 maggio 1978, pag. 11

Interrogato dal sostituto procuratore Pietro Calogero, il dott. Piccini si difese dichiarando che l'episodio a lui contestato non era che uno scherzo di gruppo che il docente aveva travisato.

L'inchiesta sull'aggressione al docente

Era solo uno scherzo la « visita » al prof. Petter

Così avrebbe dichiarato al giudice Calogero il dott. Piccini, il neolaureato presentatosi mascherato nello studio del docente assieme agli altri autori del pestaggio

Per oltre due ore nel carcere di strada Due Palazzi il sostituto procuratore dott. Pietro Calogero ha interrogato l'altra sera (come riferito) il dott. Pierantonio Piccini, 24 anni, neolaureato in psicologia, arrestato alcuni giorni fa perché ritenuto coinvolto nell'episodio di violenza compiuto da una quarantina di persone, l'8 maggio scorso in danno del prof. Guido Petter - docente di psicologia a Magistero.
Al colloquio ha assistito l'avv. Pino Di Lorenzo, che all'ultimo momento ha sostituito il legale nominato dall'imputato e cioè l'avv. Paolo Berti.
Per quanto è trapelato ieri mattina, si è appreso

che il dott. Calogero ha effettuato tutta una serie di contestazioni al giovane laureato, contestazioni che erano, nella gran parte, scaturite da una relazione che il prof. Petter dopo l'aggressione aveva inviato al preside della facoltà.
In questa relazione c'è un passo che il dott. Piccini non ha smentito, anzi ne ha fornito piena conferma. Ed è questo: « Molti dei presenti non erano probabilmente studenti di magistero, le loro facce avevo avuto modo di vederle altre volte, ma mai a lezione, né durante gli esami. Uno solo era mascherato, ma l'ho riconosciuto immediatamente nel dott. Pierantonio Piccini neolaureato.

Il Gazzettino, 02 giugno 1978, pag. 7

Il 4 giugno 1978 la Digos arrestò il ventiduenne Claudio Latino, studente di Psicologia, anch'esso riconosciuto come partecipante all'aggressione ai danni del prof. Petter.

Le violenze a Psicologia

Docente picchiato: secondo arresto

Un altro arresto, dopo quello del dott. Pietro Antonio Piccini, ventiquattrenne, abitante in via Porcella 21 — nei cui confronti il sostituto procuratore Calogero aveva emesso ordine di cattura per minacce aggravate, violenza aggravata, violazione di domicilio aggravata, in seguito al grave episodio avvenuto l'8 maggio.
Quel giorno una cinquantina di individui avevano fatto irruzione nello studio del prof. Guido Petter, direttore dell'Istituto di psicologia dell'età evolutiva: com'è noto, il docente era stato malmenato ed il locale devastato.

In carcere, colpito sempre da ordine di cattura del dott. Calogero, è finito il ventunenne Claudio Latino, residente ad Albignasego, studente di psicologia.
Rintracciato in città, il giovane è stato arrestato da agenti della digos della questura; è accusato di minacce gravi e di violazione aggravata di domicilio.
Com'è noto, il giorno in cui il gruppetto era piombato nel suo studio, il prof. Petter aveva fatto rimuovere dall'atrio della facoltà un tazeobao, in cui c'erano delle scritte che il docente stesso aveva ritenuto offensive e per sé e per i propri colleghi.

Il Gazzettino, 04 giugno 1978, pag. 6

Tre mesi di reclusione

Due condanne a Padova per il pestaggio del prof. Guido Petter

L'episodio avvenne l'otto aprile scorso nella facoltà di psicologia

Il Gazzettino, 10 giugno 1978, pag. 17 (articolo di Antonio Garzotto)

Il 9 giugno 1978, dopo un processo per direttissima, i due imputati per il pestaggio di Guido Petter furono giudicati colpevoli e condannati entrambi a tre mesi di reclusione con scarcerazione immediata.

Claudio Latino proseguì anche in anni successivi la militanza politica e fu più volte coinvolto in indagini e vicende giudiziarie come l'operazione « Tramonto » del 2007 sulle cosiddette « Nuove Br », che la Corte Suprema stabilì non essere una organizzazione terroristica.

PER L'AGGRESSIONE A PETTER

Due condanne a 3 mesi con la condizionale

Gli imputati trasformano il processo in un "j'accuse" all'Università — La scarcerazione chiesta anche dal Pm

Condannati a tre mesi di reclusione, ma con i doppi benefici e la scarcerazione immediata: Pierantonio Piccini e Claudio Latino sono usciti dalla aula del tribunale con i ferri ai polsi, ma tra gli applausi dei loro duecento compagni dietro le transenne.
Si è conclusa così la direttissima con la quale sono stati giudicati i due giovani, Piccini, neolaureato in psicologia, Latino, studente del primo anno dello stesso corso di laurea. Il sostituto procuratore Calogero li aveva portati davanti ai giudici dopo averli fatti arrestare in relazione al famoso episodio delle violenze al prof. Petter. Prima Piccini, poi Latino erano finiti in galera. Le accuse parlavano di minacce gravi, di violenza privata, di violazione di domicilio. Più grave la posizione di Claudio Latino, contro il quale c'era la precisa testimonianza di Petter: « E' stato lui a colpirmi con calci ed uno schiaffo ».



Pierantonio Piccini



Claudio Latino

adesione ieri a palazzo di giustizia. Fuori, carabinieri e polizia a regolare l'afflusso e a rinfrescarsi la memoria su qualche faccia nota. Ma, seppur in un certo senso protagonista, il pubblico non è stato il primario di questo processo. Sono stati invece i due imputati a dare un tono diverso al dibattimento: sia per le dichiarazioni fatte durante l'interrogatorio (ma è stato un interrogatorio?), sia per l'interpretazione che da loro è stata data al giudizio.

Dopo che il collegio (Aliprandi, Ingrasci, Giarrusso) aveva negato la libertà provvisoria "in limine", hanno parlato gli imputati.

Essenzialmente politica anche la difesa fatta in prima persona da Pierantonio Piccini, che da imputato non ha esitato a trasformarsi in accusatore. « Se ci sono stati ordini di cattura per noi — ha detto — dovrebbero essercene anche per alcuni docenti, per concorsi morali nell'aver creato l'attuale clima nell'università ».

Il Mattino, 10 giugno 1978

FONTE: Raccolta digitalizzata dei collettivi politici veneti <https://archivioautonomia.it>